

Boldrini: «Sì a norme per battere Ebola»

Gratitudine agli operatori. Una legge faciliterà l'invio di medici

MILANO

«Mettere al centro quella parte d'Italia che non si vede ma che c'è». È questa la ragione che ha spinto la presidente della Camera, Laura Boldrini, a radunare volontari ed operatori sanitari italiani impegnati in Africa contro l'epidemia da virus Ebola: per un giorno sotto i riflettori, alla Camera dei deputati, perché «è doveroso che le istituzioni esprimano gratitudine a questa Italia».

Ma non solo: le istituzioni devono aiutare nel concreto, e per questo Boldrini annuncia che l'aspettativa per i medici che chiedono di partire per l'Africa sarà garantita e più veloce. «Quando parliamo di Italia fuori dai confini nazionali – afferma Boldrini aprendo l'incontro, dal titolo emblematico "Ebola: gli italiani che sfidano la paura" – parliamo di impegno militare, scambi commerciali ma non parliamo di quel Made in Italy che è fatto di valori e di coraggio, e che oggi vogliamo ringraziare». Quindi un «abbraccio ideale» al medico di Emergency infettato e ricoverato allo Spallanzani, le cui condizioni sarebbero in leggero miglioramento, pur permanendo la prognosi riservata e la respirazione meccanica. «Il paziente resta in

assistenza respiratoria meccanica. Le condizioni cliniche permangono stabili. La prognosi rimane riservata», è stato spiegato con il bollettino medico diffuso dall'ospedale romano.

La presidente della Camera entra subito nel concreto ed annuncia che nella legge di stabilità è stato approvato un emendamento che consente di ottenere velocemente l'aspettativa per chi chiede di andare a lavorare nei paesi colpiti da Ebola: «Così - dice - le istituzioni cercano di fare la loro parte», aggiungendo che si è risposto «alle richieste dell'Ue di fare di più per contrastare Ebola, il che vuol dire per l'Europa inviare almeno altri 5.000 medici e migliaia di assistenti sanitari, e l'emendamento approvato va in questa direzione».

Una necessità ribadita anche dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «I primi aiuti umanitari che sono arrivati nell'Africa occidentale stanno dando dei risultati, ma ciò di cui c'è bisogno – ha detto – è uno sforzo di coordinamento e di management delle risorse molto grande. È proprio necessario un intervento infrastrutturale». Secondo Lorenzin la mancanza di presidi «è il motivo che ha consentito al virus Ebola di passare da cento casi a diecimila. Sia l'Europa che gli Stati Uniti stanno agendo perché ora parliamo di epidemia, ma non si deve trasformare in pan-

demia, altrimenti non sarà più controllabile».

Perciò serve una mobilitazione più rapida dei sopravvissuti al virus Ebola, «risorsa preziosa ma finora in gran parte trascurata nella lotta contro l'epidemia» in Africa occidentale. È l'appello che un gruppo di esperti Usa lancia dalle pagine dell'International Journal of Epidemiology. Il monito, contenuto in un editoriale firmato da scienziati dei Dipartimenti di psichiatria ed epidemiologia della Columbia University di New York, è chiaro: bisogna puntare sull'esercito dei "guariti" per accelerare il contenimento della malattia. Con un tasso di guarigione di circa il 30% in questo momento nei Paesi africani colpiti, i sopravvissuti si contano già a migliaia, fanno notare gli esperti. E questi, proprio perché "immuni", possono contribuire a contenere l'avanzata del virus. (N.S.)

Il presidente della Camera ha ringraziato gli operatori umanitari e il personale medico dello Spallanzani. Dagli Usa appello ai «guariti» per aiutare le zone colpite

